POTENZA DELL'IMMAGINE: NON BASTA PIU'

Il partito del sindaco in pochi mesi ha perso il consenso di 54mila elettori

di ERNESTO CARINI

Quando si dice la potenza dell'immagine! In questi giorni di celebrazioni per ricordare il Cardinale Casaroli, passano nelle sedi convegnistiche e istituzionali alti prelati e studiosi eccellenti che mettono il loro sapere a disposizione di tutti noi per conoscere meglio questo nostro conterraneo e l'opera importantissima che ha svolto nel mondo.
Eventi mediatici così rilevanti sono fatti naturalmente anche di filmati e di immagini due delle quali mi hanno colpito. Il protagonista è sempre il Cardinale Parolin che attualmente ricopre la responsabilità di capo della diplomazia vaticana che fu, un tempo, diretta da Agostino Casaroli. Un'immagine mostra il Nunzio Apostolico che entrando con passo sicuro nella stanza del sindaco viene ricevuto con la più evidente naturalezza dal responsabile dell'Ufficio Stampa comunale: entrambi si sorridono in modo cortese e simpatico come se dovessero commentare cose belle fra di loro. Forte, sincera la stretta di mano che promette impegno a rispettare gli accordi qualunque siano e qualunque sia il prezzo da pagare da entrambe le parti. Qualsiasi accordo purché legittimo e legale.
Il contraltare a questa immagine è quella apparsa sul nostro quotidiano dove accanto al Cardinale Parolin si sono fattI fotografare il sindaco e il suo vice alla presenza del presidente del Consiglio Comunale, che per la verità non c'entrava assolutamente nulla in un contesto monopolizzato dalla Giunta che, come è noto, è molto differente in termini di rappresentanza rispetto al Consiglio Comunale.
Per farla breve, questa immagine sembrava più che altro un "fervorino" per consentire a Sindaco, Vicesindaco, Presidente del Consiglio di avere una foto con personaggi di rilievo una volta che saranno rientrati alla normalità dopo la parentesi (già fin troppo lunga) dei loro incarichi pubblici.
La sensazione netta che ho avuto è che questi tre amministratori non fossero lì a rappresentare la città ed il suo orgoglio per aver avuto una figura straordinaria quale è stato il Cardinale Casaroli fra i propri "figli", ma solo per portare a casa un "must" per l'album di famiglia.

> In lista un assessore che agli elettori non è piaciuto probabilmente per la sua supponenza

Più che legittimo in questa triste epoca dei selfie, ma a patto che non sia l'unica preoccupazione degli amministratori in questione.
PS. Il Sindaco ha messo in lista un suo assessore che agli elettori non è piaciuto probabilmente per la sua supponenza ed arroganza. Il partito del sindaco (Pd) in pochi mesi ha perso il consenso di circa 54.000 elettori. Per quanto speri di trovarmi di fronte, nel prossimo futuro, ad immagini migliori in termini di rappresentatività dei nostri amministratori, temo che ciò non basti a recuperare una credibilità cosi tanto compromessa.
Appunto, la potenza dell'immagine. Ma potrebbe non bastare più.

LA CADUTA DI BISANZIO

L'astensionismo è una bruciante riflessione su certi personaggi

di PAOLO MAURIZIO BOTTIGELLI

Il dopo elezioni è ancora più triste del preelezioni. La campagna elettorale fatta di bizzarie, di debolezze quotidiane della politica, faceva credere ai partecipanti che il mondo fosse un paese dei balocchi, ora nel dopo si guardano il loro povero corpo anemico, il sogno di ieri è l'incubo dell'oggi, e adesso chiedono di parlarne e quello che parevano per loro particolari insignificanti, come lavoro casa e dignità della persona, adesso acquistano valore retorico. La "smerluzzata" presa in queste elezioni probabilmente li ha poco istruiti, politici gaudenti, poco avvezzi ai valori morali, pensavano che a loro tutto era dovuto. Devono aver bevuto parecchio, se pensano che la colpa degli insuccessi non è mai la loro.
Bisanzio, cadde perché si fossilizzò nella costante e sistematica contraddizione tra le sue leggi, il suo narcisismo e la sua inettitudine, sempre al cospetto di un dio vanesio. che consideravano principio superiore. Come Bisanzio, questa classe politica non trova le cause della sua rovina, blindati nell'orgoglio della loro impunità. La politica per loro è solo un oggetto di privilegio e di venerazione ritualistica, mai il principio motore della democrazia e della giustizia sociale. Orgogliosi della loro sicurezza e della loro vanità, non vogliono capire la semplice ed evidente verità, il sacco di povertà che oggi viene prodotto dal "democratico" mercato, è in realtà una brutale concezione della vita che va creando miseria e disperazione, e che un tempo veniva chiamato capitalismo. Essi esigono o esigevano che noi conformiamo in qualche modo la nostra vita al carattere falso della loro misura del tempo, del potere, della politica.
L'imperfezione è la nostra sorte comune, mentre la loro è Bisanzio. Bisanzio si dimenticò totalmente del proprio peccato "sociale", cadde spazzato via. Qui come allora? Non so, certo non possono più salvarsi solo correggendo l'ordinamento sociale, o almeno cercando di avvicinarlo all'ordine morale. Tutto il problema non consiste nella comunicazione personale, a prescindere dalla correzione che vorrebbero, ammetterlo è ambigua e perniciosa eresia, e neppure difendere l'ortodossia culturale che la politica sia incarnata e rappresentata da un premier, massacrando in massa gli eretici e bruciando solennemente sul rogo gli eresiarchi, è sarà una vittoria di Pirro.
La grande "smerluzzata", l'astensionismo di queste elezioni, è una bruciante riflessione su un gran numero di personaggi che attraverso mistificazioni varie, hanno ammantato di bene collettivo quello che in realtà è stata la rappresentazione più abbietta del loro egoismo individualista. Preziosa ciliegina la riflessione di Jep Gambardella dalla nella Grande bellezza, "Non volevo essere semplicemente un mondano, volevo diventare il re dei mondani. Io non volevo solo partecipare alla feste, io volevo avere il potere di farle fallire! ". da sola ci fornisce tutte le metafore del caso.

PUNTURA DI SPILLO

Puntini

Il candidato rassicurava gli elettori scrivendo «io faccio».
I suoi congiurati aggiunsero puntini di sospensione.

Essedi

Le analisi

Libertà di pensiero

Delusissimo dai commenti fatti da vincitori e vinti

di GRAZIANO DAINESE

Ieri ho avuto la conferma che in politica l'importante è vincere: contro tutto e a dispetto di tutti! Delusissimo dei commenti degli esponenti dei "vincitori" e dei "vinti". Siamo alla commedia più banale e trita: gli interpreti sono veramente dei dilettanti che mirano più alla "visibilità" (ad enfatizzare il loro ruolo) che alla professionalità. E' mai possibile che il 40% del 37% sia argomento di grande esaltazione e che il 64% sia solo una percentuale del tutto secondaria ed ininfluente… Con un po' di sarcasmo penso alle inutili parole di molti sapienti della politica sulla doverosa tutela delle cosiddette "minoranze silenziose"… che guarda caso oggi sono diventate maggioranza! Ma dove vivono questi signori? In Italia o in un Universo parallelo al quale accedono attraverso lo "Star Gate" della politica? Insomma un panorama politico degno de "I nuovi mostri", vecchio film satirico del 1977, purtroppo ancora di grande attualità. Se a ciò aggiungiamo poi un Parlamento allo sbando, preda ormai quotidianamente di "ribellismi" rancorosi e disfattisti, possiamo sicuramente affermare che lo sfascio delle istituzioni è vicino. Ma tutto questo non tocca minimamente la Politica, impegnata invece a difendere le "cadreghe" e a solidarizzare, si fa per dire, con gli sfortunati cittadini italiani, compresi gli alluvionati, con un compassionevole e poco credibile teatrino mediatico pieno di parole ma scarso di risorse economiche. E allora non lamentiamoci e non piangiamo lacrime di coccodrillo se molte nostre industrie hanno "governi stranieri", ne cito a caso qualcuna: Parmalat, Invernizzi, Locatelli, Galbani, Cademartori, Edison, Loro Piana, Pomellato, Bulgari, Fendi ai FRANCESI; Buitoni, Motta gelati, Perugina, San Pellegrino agli SVIZZERI; Ducati, Agusta e Lamborghini ai TEDESCHI; Birra Moretti agli OLANDESI; Algida, Findus, Sky agli INGLESI; Chianti ad HONG KONG; Birra Peroni ai SUDAFRICANI, ecc.... Insomma un "sistema Italia" che sta traballando paurosamente, macchiato da tanta presunzione politica, da astute furberie partitiche, da sincero disinteresse della classe dirigente per il bene comune, da sfacciati protagonismi mediatici, dall'insipienza manifesta e da ignavia gestionale... Connotazioni queste che lo rendono ormai poco credibile dappertutto. Ma purtroppo i problemi veri rimangono, anzi si stanno moltiplicando e i dati lo confermano. La spirale dell'impoverimento sta aumentando la sua velocità: senza soldi diminuiscono in modo consistente le spese, conseguentemente la produzione di beni si ferma e i posti di lavoro svaniscono appesantendo ad oltranza il sistema degli "ammortizzatori" sociali. E il Governo che fa? Emana (o tenta di emanare), con "sentito e profondo rincrescimento", leggi e leggine che lasciano tutto com'è, anzi... Ma la cosa più buffa è che quasi tutta la politica non si riconosce in questi provvedimenti che sembrano provenire da "Marte". Credo che oggi sia veramente ingenuo, e soprattutto fuori luogo, ipotizzare per il 2015 una piccola ripresa economica. Con pochi soldi in tasca, con tante tasse all'orizzonte e con consumi che si riducono ogni giorno di più non si rilancia certamente l'economia. E purtroppo anche la salute è entrata in questa spirale perversa e dannosa. Molte persone, in particolare gli anziani, trascurano il loro benessere sottraendo risorse per le cure e per una sana alimentazione. Questi comportamenti forzosamente non appropriati, unitamente ad una inesistente prevenzione, fanno saltare i conti del sociale e della sanità che sono costretti ad intervenire, sempre in emergenza, per recuperare i danni. In definitiva il "sistema Italia", da tempo "impallato", è sempre più simile a quel cane che gira su stesso mordendosi la coda. Ma perchè non si fa con serietà e convinzione un vero punto "fermo", al di la delle piccole-medie-larghe intese, e si mette mano ad una vera e credibile riforma dello stato e della politica? Mi sorge un grande dubbio: forse si sta aspettando l'occasione giusta per lanciare, con nuove elezioni politiche, un'altra indecorosa ma necessaria battaglia (a detta degli illuminati politici) per la doverosa conquista dei "poteri" mancanti… e tutto alla faccia degli italiani e della maggioranza silenziosa!

L'ANGOLO DI ORIGONE

PER IL SOSTEGNO A DONNE VITTIME DI VIOLENZA

La disaffezione al voto nasce anche da certe "non risposte"

Nella giornata del 25 di novembre siamo tutti chiamati a riflettere su dati sempre più toccanti rispetto alla violenza alle donne: la violenza fisica o sessuale colpisce più di un terzo delle donne nel mondo e i dati della ricerca europea "Violence against women: an EU – Wide surwey" ci dicono che in Italia il 19 % delle donne ha subito nel corso della sua vita tali violenze da un partner o da un ex partner, il 38% ha subito da lui abusi psicologici gravi e, quasi sempre da lui, il 9% ha subito comportamenti di persecuzione.
L'Organizzazione Mondiale della Sanità ritiene inoltre che, in seguito a tali violenze, le donne vittime presentino problemi di salute fisica o psicologica così gravi da paragonare la gravità di quelle atrocità addirittura simili al cancro.
La Cisl di Piacenza, attraverso lo sportello "Zona Donna" che opera per dare sostegno alle donne violate, e attraverso il suoi Coordinamenti Femminili, aveva raccolto la richiesta di aiuto da parte di tante donne che, subendo tali violenze all'interno delle mura domestiche, non riuscivano a sottrarsene in quanto non avevano la possibilità concreta di uscire di casa e di trovare una diversa collocazione abitativa anche in alloggi di tipo popolare.
Per tale motivo, lo scorso anno, proprio in occasione della ricorrenza della Giornata Mondiale contro la violenza alle donne, avevamo inviato una lettera al Sindaco del Comune di Piacenza a all'A.C.E.R. sollecitando un intervento concreto a sostegno delle donne vittime di violenza.
Si trattava infatti di introdurre all'interno del regolamento per l'assegnazione in locazione di alloggi di edilizia residenziale pubblica alcuni requisiti che contemplassero anche questa casistica.
A distanza di un anno non abbiamo ricevuto nessuna risposta!
Dal primo di agosto di quest'anno i principi e le norme contenute nella "Convenzione di Istanbul", voluta dal Consiglio d'Europa per la prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica, sono divenuti un obbligo e pertanto abbiamo ritenuto necessario, soprattutto come donne che ricoprono un ruolo sindacale all'interno della nostra città, sollecitare nuovamente l'attenzione del Sindaco, dell'Assessore alle Pari Opportunità, della Commissione delle Elette rispetto alla nostra proposta e promuovere fattivamente politiche ed azioni efficaci per evitare che questa giornata rappresenti con il passare degli anni solo una "triste" ricorrenza.
In questo contesto storico di disaffezione alla politica e alle Istituzioni, che è stato palesemente manifestato anche con le recenti elezioni regionali, sicuramente un segnale positivo di attenzione al problema e alla valutazione delle proposte riscalderebbe i cuori.

I Coordinamenti Femminili Cisl e FNP Cisl

TEMPO DI BILANCI

Non deludiamo quei pochi elettori

Sia a Gragnano Trebbiense, che a Rivergaro il PD si conferma come primo partito rispettivamente con il 38,88% e il 39,51%. Nel ringraziare tutti gli elettori che hanno deciso di sostenere il Partito Democratico, non ci può sfuggire l'allarmante risultato dell'astensionismo. Bastava ascoltare un cittadino o fermarsi a un banchetto per sentire che c'era rifiuto e spaesamento. La gente non ci chiedeva miracoli, ma maggior sensibilità ai problemi reali, più credibilità e unità all'interno dello stesso partito. Alcune motivazioni più lampanti su cui lo stesso PD non può sorvolare:
1) Un percorso di avvicinamento al voto travagliato e complicato non ha favorito la credibilità della nostra proposta politica.
2) A livello nazionale la bagarre con i sindacati ha creato un black out nei processi di partecipazione che nella nostra Regione hanno sempre portato risultati sociali, economici e politici.
3) Un dato oggettivo: la segreteria nazionale del PD é stata rappresentata solamente dal ministro Boschi in un solo giorno di campagna elettorale, per contro, Salvini è stato presente anche nei piccoli centri dando un segnale di vicinanza alle persone. Allo stesso tempo, va associato un partito politico capace di sopravvivere ai propri leader e che abbia una asse culturale e politico ben solido, più attivo, capace di una vera e propria elaborazione politica.
Facciamo una discussione seria cercando di capire al meglio le nostre responsabilità su un voto, a livello provinciale, ampiamente sotto le aspettative e non ignoriamo questo segnale guardando solo le percentuali. I pochi elettori di Domenica ci hanno ancora dato una possibilità: non deludiamoli, e iniziamo a lavorare per il Bene Comune. Chiudiamo con una precisazione: in riferimento a quanto letto, per quanto riguarda Rivergaro, i dati non dicono che Fabbri ha "espugnato Rivergaro", ma bensì che il divario tra le due coalizioni, rispetto a 4 anni fa, si è ridotto di 251 voti a favore della coalizione di centro-sinistra. Ben consci però che questo non deve farci chiudere gli occhi sull'emorragia di voti.

Gabriele Scagnelli
Segretario Circolo PD Rivergaro
Matteo Provini
Segretario Circolo PD
Gragnano Trebbiense

MA ANCHE IL NON VOTO NON SERVE

Il rito del voto ormai è una farsa

di VITTORIO MELANDRI

La corruzione del linguaggio, praticata soprattutto in democrazia, lo trasforma in una potentissima arma di distruzione, di quel che rimane della sovranità popolare. L'astensione dal voto emersa in una dimensione dirompente e mai vista prima alle elezioni regionali di domenica 23 u. s., viene anche definita "sciopero del voto", ma così in un colpo solo si piccona ulteriormente la dignità dello strumento "sciopero", e a vantaggio della classe dominante, si confonde vieppiù "quella gente" che per dirla con l'Eugenio Scalfari del 2006, si è dimessa da popolo, è diventata plebe, moltitudine anonima e unidimensionale, è spinta sempre più a ridursi poltiglia. Sono più che mai convinto che quel diritto di sciopero che all'ultima Leopolda "renziana" è stato pure irriso, resta un costoso strumento del "fare" nelle mani dei lavoratori subordinati che credono ancora di poter in qualche modo incidere sul proprio destino. All'astensione massiccia dal voto che si è manifestata in particolare in Emilia Romagna, ed a cui pure mi sono rassegnato per la prima volta in vita mia di aderire, si arriva invece, come giustamente ha sottolineato Piergiorgio Odifreddi, "percependo lucidamente che il rito del voto è ormai una farsa", che votare non serve, come paradossalmente tanto meno serve non votare. Intanto che la classe dominante apparentemente lo esalta, si conferma che il voto è un fatto…. secondario, Renzi docet.